3

LE 24 LETTERE ANONIME

COMMEDIA IN TRE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla REAL COMPAGNIA FABBRICHESI sul Teatro Fiorentini la sera de' 17 Marzo 1824.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1824.

Digitized by Google

85486

PERSONAGGI.	ATTORI.
BARONESSA.	Sig.ª TESSARI.
BARONE.	Sig. VESTRI.
COLONNELLO.	Sig. DE MARINI.
D' OLBAN.	Sig. PALADINI.
NORINA.	Sig.ª BRANCHI FIGLIA.
CLAUDIO.	Sig. FRACANZANI.
CORRIERE.	Sig. BRANCHI.
POLINITZ.	Sig. GNOCCOLA.

La Scena è in Italia.

LE 24 LETTERE ANONIME.

ATTO PRIMO.

Salotto della locanda. Quattro porte laterali, una in fondo.

SCENA PRIMA.

D'OLBAN cava fuori con ismania un oriuolo, indi osservandone rabbiosamente le ore lo ripone.

D'OLBAN.

Appena le sei!... Possibile! Ma se gli occhi si sono ricusati interamente al loro uffizio della notte. Sempre spalancati. D'Olban, e sei tu quell'uomo scaltro, che conoscendo delle donne tutte le astuzie, non mai ti sei lasciato dalle medesime accalappiare? Eppure, chi 'l crederebbe! In questa locanda una donna ti fa girare il capo sì stranamente. La cosa non ammette più dubbio, anzi..... ecco all'uopo il locandiere che ora si è levato. (*Chiama verso la porta in fondo*) Claudio, Claudio... Egli è destro abbastanza, e potrebbe quindi essermi di molto giovamento.

SCENA II.

CLAUDIO che è al termine del suo vestirsi, e detto.

CLAUDIO con sorpresa e ridendo.

Oh!... V. E. levata di letto a quest' ora?

D' OLBAN dispiaciuto.

L' è pur così.

CLAUDIO.

Andrà alla caccia?

D' OLBAN manda un profondo sospiro.

Altro che caccia.

CLAUDIO sempre con ironia.

Ma questo è il mattino delle maraviglie. Il Cavalier d' Olban uso a levarsi alle undici, lo trovo in piedi alle sei; il Cavalier d' Olban che giusta i miei calcoli non ha dovuto mai sospirare perchè ricco a dismisura, ora...

D' OLBAN.

Sei un gran furbo.

CLAUDIO.

Ho fatto dei grandi progressi, poichè mi sono alquanto industriato d' imitarla.

D' OLBAN.

Non mai avresti dovuto divenire tanto arrogante però.

CLAUDIO diverte il discorso celiando.

La Baronessa del Poggio adunque...

D' OLBAN arrabbiandosi con sè medesimo.

Venuta ad abitare da pochi giorni in questa maledettissima locanda...

CLAUDIO.

In sì breve tempo ha ridotto a sospirare un cavalier d' Olban.

D' OLBAN.

Claudio, fuori buffonerìe.

CLAUDIO.

Eccomi adunque tragico.

D' OLBAN.

Su via: che ne giudichi di lei?

CLAUDIO.

Se non conoscessi le scaltre maniere delle donne, direi che la Baronessa è il modello dell' onestà.

D' OLBAN.

E quel marito?

CLAUDIO.

Un vero animale anfibio.

D' OLBAN.

La custodisce con tanta gelosia...

CLAUDIO.

Come se l' aria volesse rapirgliela.

D' OLBAN.

Ma tu che ne pensi?

CLAUDIO.

Io?..

D' OLBAN.

Sì, tu che sei tanto esperto in queste materie.

CLAUDIO.

Grazie.

D' OLBAN.

Rendo giustizia al merito; ed in vero io non ho trovato finora un locandiere più accorto di te.

CLAUDIO ironico.

Ed è perciò che per la terza volta onora la mia locanda...

D' OLBAN.

Nonostante sia inferiore di gran lunga alle altre.

CLAUDIO.

Ella mi opprime di gentilezze.

D' OLBAN.

Claudio, bisogna che te 'l dica in breve: io sono follemente innamorato della Baronessa.

CLAUDIO.

Io me ne avvidi jersera allorchè V. E. ordinando degli squisiti rinfreschi, ed in una quantità...

D' OLBAN.

Ella non pertanto tutto con disdegno ricusava.

CLAUDIO ironico.

Gliela dico schietta e mi perdonerà. L' E. V. pregando ora lei, ora il marito, ora la figlia, mi sembrava anzichè un uomo da senno, un giovanotto di fresco uscito del collegio. Scusi ripeto la mia sincerità.

D' OLBAN pieno di stizza passeggia.

Mi farei saltare in aria il cervello.

CLAUDIO da sè compiaciuto.

Il tuo amore questa volta empirà la mia vôta borsa.

D' OLBAN.

Ne credi difficile la conquista?

CLAUDIO.

Ecco il mio giudizio: La cassa finanziera del Barone, della Baronessa e della Baronessina temo che non sia nel più florido stato.

D' OLBAN.

Li reputi miserabili?

CLAUDIO.

Pare: la mattina tre piatti, la sera uno: non si fa transito di luogo in luogo che a piedi: e quello che gli appalesa maggiormente tapini è che l' unica lor figlia fa da cameriera, da serva... Insomma fa tutto l' occorrente in casa.

D' OLBAN.

Claudio! Sei veramente sagace. Tu mi fai concepire delle fondate speranze.

CLAUDIO.

Fortunatamente le pervenne jerl'altro quella cambiale di più migliaja di.....

D' OLBAN.

Ragioniamo un poco sul marito. Dimmi...

CLAUDIO.

A prima vista sembra burbero, geloso....

D' OLBAN.

Con quel viso sempre torvo m' incute tanta soggezione.....

CLAUDIO.

Ma io che debbo entrare ogni qual volta essi sono alla fine del pranzo, non veggo più in lui

un ostentatore Barone, ma bensì un uomo da dozzina, un servitore che siede a tavola con la sua padrona, infine un uomo che lungi dall' avere quell' aria di pertinenza per la moglie, par che invece di marito, sia... non so se ben mi spieghi.

D' OLBAN allegro.

Comprendo. Ed allora si rende facile...

CLAUDIO.

Il concludere che la supposta moglie è una volpe sopraffina, che lo spacciato marito avendo gran fame d'oro rappresenterà or la parte del mansueto ora del geloso, e che a V. E. costerà ben caro l'acquisto di quella Baronal fortezza, dovendo contra di essa tirare molte cannonate cariche d' oro.

D' OLBAN compiaciuto.

Ma queste cariche dovranno passare per mano tua, birbante.

CLAUDIO.

E correre conseguentemente il quasi sicuro pericolo di ricevere nobili percosse, e....

D' OLBAN.

Insomma?...

CLAUDIO.

Zitto.

D' OLBAN.

Perchè?

CLAUDIO.

Si apre la porta.

D' OLBAN.

N' esce la Baronessina.

CLAUDIO.

Non vi lasciate sfuggire questa occasione.

SCENA III.

NORINA dirigendosi a CLAUDIO si avvede del Cavalier D' OLBAN cui fa riverenza, indi si dirige nuovamente al primo.

NORINA.

Signor Locandiere ... Oh serva umilissima, Signor Cavaliere.

D' OLBAN.

I miei rispetti, amabile Baronessina.

NORINA.

Signor Locandiere, un caffè per la Signora madre, ma senza zucchero.

CLAUDIO.

La servo subito. Quanto è bella! Sembra un Angioletto. (*Entra*).

D' OLBAN.

Il Signor padre non prende caffè?

NORINA.

Oibò; digerisce bene, e tutto.

D' OLBAN con mistero ironico.

Il cielo lo prosperi: eppure la sua età....

NORINA in collera.

Crede ella che il mio Signor padre sia vecchio?

D' OLBAN.

Io non intesi dire...

NORINA.

Ha tanta forza il Signor padre, quanto ha buona lingua la Signora madre.

D' OLBAN.

Di ciò sono intimamente persuaso, vezzosissima Signorina, vorrei...

NORINA.

Ecco la Signora madre.

D' OLBAN da se con effussione di cuore.

Quanto è amabile!

SCENA IV.

BARONESSA, e detti.

BARONESSA.

Norina sei quì a ciarlare invece di...

D' OLBAN.

Scusi Signora Baronessa, avea il bene d' intertenerla alcun poco finchè venisse Claudio col caffè ordinatogli.

BARONESSA.

Eccedente bontà! Barattare il tempo con una ragazza...

D' OLBAN.

Che essendo perfetto ritratto di un sì ammirabile originale non può che farsi egualmente ammirare per la sua ingenua conversazione.

BARONESSA a Norina con sussiego.

E così Norina?...

NORINA.

Grazie per me, e per la mamma.

SCENA V.

CLAUDIO dalla porta in fondo col caffè ordinato, ma vedendo discorrere D' OLBAN con la BARONESSA si ferma sotto la soglia ridendo, mentre Norina gli fa cenno che venga avanti.

CLAUDIO da sè ridendo.

Capperi! Sono incominciate le trattative, vi abbisogna un' altra tazza di caffè per farle continuare. (*Entra di nuovo*)

NORINA indispettita perchè il locandiere è andato via col caffè.

Mamma, quel...

BARONESSA.

Ebbene?

NORINA.

Quel ceffo del locandiere si è fermato lì fuori a ridere: indi ha portato via il caffè senza darvelo.

BARONESSA.

Avrà dimenticato qualche oggetto all' uopo.

D' OLBAN offre da sedere alla Baronessa che finge di non porvi mente.

Non vuol sedere?

BARONESSA.

Il marito mi attende.

D' OLBAN con espansione di tenerezza.

Felice lui, se fu prescelto a possedere una rarità di tal sorta.

BARONESSA diverte il discorso in celia; e così sempre.

Posso dunque sperare qualche posto distinto in un famigerato museo.

D'OLBAN.

Direbbe meglio sul trono di amore.

BARONESSA.

Ed allora diverrei, come nel giuoco di carte la regina di picche, o di fiori.

D'OLBAN rabbioso.

Ella volge tutto in celia.

BARONESSA.

Perchè credo voglia celiar meco così parlando.

D'OLBAN con maggior tenerezza.

E se le provassi il contrario?

BARONESSA con sussiego.

La mia risposta la farebbe cangiar di proposito.

D'OLBAN da se confuso.

La sua severità più m' innamora, e mi confonde.

NORINA che durante il dialogo sarà andata a spiare se veniva Claudio col caffè, esclama.

Eccolo finalmente questo benedetto caffè.

SCENA VI.

CLAUDIO con caffè e due tazze, e detti.

CLAUDIO.

Ecco servite l'EE. LL.

BARONESSA.

Un pò tardi per verità.

CLAUDIO.

Ma...

BARONESSA si alza per andarsene, indicando a Norina di portar il caffè dentro.

Andiamo Norina.

D' OLBAN che affrettavasi a versare il caffè resta mortificato al vedere che la Baronessa vuole andare a beverlo nella sua stanza.

Par decisiva inimicizia...

BARONESSA.

Quale Signore?

D'OLBAN.

Quella di ricusare di prender meco il caffè.

CLAUDIO.

È caffè di Moka, Eccellenza, e l' ho fatto con le mie mani.

BARONESSA con tuono serio.

Acciò lo beessi in compagnia del Cavaliere?

CLAUDIO confuso guarda d' Olban.

Cioè.....

BARONESSA prende con gentilezza il caffè dalle mani di d'Olban; indi si rimette in serio.

Lo beo per educazione, ma ti avverto, Claudio, che tai cose non hanno la menoma influenza su di chi fu mai sempre salda nei suoi principii.

D' OLBAN mortificato da sè.

Il colpo è a me diretto.

BARONESSA dopo averlo saggiato.

Norina, ti dissi volerlo senza zucchero.

NORINA.

E così gli ho detto; ingnorava che fosse sordo.

D' OLBAN.

L' equivoco è stato nel porgerglielo : Il mio ne è senza... ma non oso di offrirlo.....

BARONESSA con ironia cangia la tazza con d' Olban.

Via cangiamolo pure con libertà.

D' OLBAN.

Troppo onore.

BARONESSA bevendo.

Con un giovanotto che si pasce di aliti amorosi non l' avrei cambiato acciò non gli si alterasse la inesperta fantasia, ma per lei che ormai è consumata nell' arte...

D' OLBAN.

Di che, Signora?

BARONESSA sempre più ironica.

Nell' arte di corbellare, il perchè ne ho fatto volontieri il cambio.

CLAUDIO da sè.

Che furba!

SCENA VII.

COLONNELLO si avanza con franchezza dalla porta in fondo, ma in ascoltare la voce della BARONESSA che dialoga con D'OLBAN si sorprende all' eccesso, e ritornando indietro rimane fuori della soglia onde udire e non essere veduto neppur da Claudio.

D' OLBAN.

Ma in tal modo parlando...

BARONESSA.

Le mostro senza alcun velo i miei precisi sentimenti.

COLONNELLO da sè sorpreso.

Qual voce!

D' OLBAN.

Ma cotesti sentimenti.....

BARONESSA.

Son figli del mio cuore, sen persuada pure.

COLONNELLO incomincia ad infuriarsi, e dice tra sè.

È dessa..Come quì!..Mi scrisse il vero quello Incognito, ed io non volea prestargli credito.... Perfida!..

D' OLBAN.

Dovrebbe comprendermi finalmente...

BARONESSA.

Esprimendomi siffattamente prova è questa che io l' abbia compresa, ma che d' altronde ella non voglia comprender me. Figlia, andiamo.

COLONNELLO più si sorprende, e più si adira.

Una figlia!

D' OLBAN vorrebbe baciar la mano alla Baronessa, ma teme di una negativa.

Permette?

BARONESSA celiando gli porge la mano.

Si serva pure. Gli atti di convenienza non offendono, Signore. (*s' inchina ed entra.*)

NORINA.

Signore. (*Similmente s' inchina, e la segue.*)

COLONNELLO fremente di rabbia.

Dio che vidi! Io son fuori di me. Possibile!... È un fatto, nè può....

D' OLBAN con entusiasmo.

Claudio mio, sento che il mio amore si avanza a dismisura.

COLONNELLO che non potendo più frenar l'ira, dice tra sè.

Questi è l'amante!..... Io non reggo più. (*Si avanza con impeto in mezzo a Claudio, e d'Olban che sono a stretto dialogo.*) Signori!..

CLAUDIO.

Servo di V. E. Di grazia: come ha potuto ottenere che il suo legno si fosse riordinato in sì breve tempo?

COLONNELLO.

Oibò. Sì è mal concio per modo che a malgrado le tante offerte non può esser pronto che per domane. E questa circostanza.....

D' OLBAN con sorpresa di piacere.

Che veggo!

COLONNELLO.

Cavalier d' Olban tu quì!

D' OLBAN.

Mio caro amico, qual fortunata combinazione mi ti fa abbracciar dopo...

COLONNELLO nel vedersi abbracciare da D' OLBAN cerca nascondere la rabbia.

Sì... dopo otto anni se non isbaglio... Otto anni in circa.

D' OLBAN.

E sei venuto in questa città...

COLONNELLO rattiene a stento il furore.

In verità vi son di passaggio.... si è rotto il mio legno.

CLAUDIO.

Avendo V. E. ritrovato un sì caro amico onorerà la mia locanda.

COLONNELLO.

Precisamente.

CLAUDIO.

Vado a prendere il libro per la consegna.(*parte*)

D' OLBAN.

Sui fogli pubblici lessi i tuoi avanzamenti.

COLONNELLO guardando con furore d' Olban dice da se.

Ed ora ne sto facendo uno in questa locanda.....

D' OLBAN.

I tuoi meriti lo esigevano.

COLONNELLO.

In quel caso ciò non sarebbe seguito... ma poichè nell' ultima campagna fui molto fortunato perchè io il primo... il primo arrecai la novella della pace... fui decorato del grado di Colonnello.

D' OLBAN si sorprende in vedere che il Colonnello guarda sempre l' appartamento ov' entrò la Baronessa.

Cos' è che tanto attira i tuoi sguardi verso?....

COLONNELLO quanto più cerca nascondere il suo furore, più si palesa.

Nò... non già... Tu sei alloggiato?.....

D' OLBAN indica il suo appartamento rimpetto a quello della Baronessa.

Quello è il mio appartamento.

COLONNELLO.

Bravo! Ecco perchè io guardava là... potrei abitare in quell' altro, ond' essere a rincontro del mio caro d' Olban.

D' OLBAN fa trasparire tutto il suo amore.

In quell' appartamento quanto volontieri sarei andato ad abitare io, se....

COLONNELLO cerca reprimersi, e dice da se.

Meglio. (*indi con forzata ilarità*) Vi è forse morto qualche tisico?

D' OLBAN.

Al contrario; vi sono delle persone di ottima salute.

COLONNELLO fremendo da se.

Lo credo.

D' OLBAN.

La nostra amicizia esclude ogni riserbo.

COLONNELLO.

Siamo stati colleghi di galanti avventure: E così?

D' OLBAN.

Là entro vi è una donna...

COLONNELLO.

Bella?

D' OLBAN.

A segno di avermi innamorato.

COLONNELLO.

Nonostante che ti fossi beffato di tutti coloro che s' innamoravano?

D' OLBAN.

Anche tu li mettevi in dileggiamento; ed un giorno, dovresti rammentarlo, io ti feci da secondo in un duello cagionato dal perchè tu deridesti un giovanetto che era divenuto maniaco per una bella fanciulla: e poi mi scrivesti che ti eri maritato.

COLONNELLO senza riflettervi dice con sommo calore.

Quando sarebbe stato meglio che una palla di moschetto mi avesse spezzato le tempie, così ora non sarei...

D' OLBAN.

È malvagia tua moglie?

COLONNELLO cerca rimettersi, e diverte il discorso.

Al contrario ella è... Dunque questa tua idolatrata *bella*...

D' OLBAN.

Mi ha fatto conoscere cosa fosse l' amore in tutto il suo potere.

COLONNELLO da se reprimendosi.

Debbo ingojar la pillola di veleno col volto ridente.

D' OLBAN.

Ho timore che costei voglia vendicare il bel sesso da me troppo oltraggiato.

COLONNELLO.

Come ha nome questa rara bellezza?..

D' OLBAN.

La Baronessa del Poggio.

COLONNELLO sorpreso all' eccesso.

Baronessa! Ma è veramente Baronessa?

D' OLBAN.

Così dice; come ancora il Barone del Poggio suo marito è con lei.

COLONNELLO con sommo stupore e rabbia che non ha forza di nascondere.

Suó... suo marito dicesti?

D' OLBAN.

Suo marito: a che ti sorprendi? Ed anche una ragazza loro figlia.

COLONNELLO in tutte le furie.

Una loro figlia!... Non può essere.....

D' OLBAN.

Non può essere! Ma che forse hai dato di volta?

COLONNELLO cerca ricomporsi.

No... diceva che forse...

SCENA VIII.

CLAUDIO con libro, e detti.

CLAUDIO.

Ecco il libro se vuol favorirmi il suo venerato nome.

COLONNELLO da se.

Quì bisogna occultar chì io mi sia onde scovrire se mia moglie...

D' OLBAN.

Di' pure il vero Claudio: non è una bella amabile donna la Baronessa del Poggio?

CLAUDIO.

Vi assicuro da locandiere d' onore che io non ho mai veduto altra donna più bella quanto la Signora...

COLONNELLO con rabbia interrompe.

Scrivete il mio nome.

CLAUDIO.

Son quà.

COLONNELLO.

Aurelio Drink...

D' OLBAN tirando da parte il Colonnello.

Come tu...

COLONNELLO di soppiatto.

Taci: ho dei motivi per cambiarmi di nome.

CLAUDIO che avrà terminato di scrivere, e non vedendosi dettar altro, ripete.

Drink.

COLONNELLO.

Col cameriere Errico Polinitz.

CLAUDIO ridendo.

Ah ah; nel quale m'imbattei poc'anzi e risi di cuore, perchè non sa dir altro che *sì*, *no*, *già*.

COLONNELLO.

È un Polacco che ho meco da un anno; intende l'italiano, ma non ha potuto imparare a pronunziare altro...

CLAUDIO che avrà terminato di scrivere.

Che *sì*, *no* e *già*; grande sveltezza di talento! Vuol veder l'appartamento che...

COLONNELLO.

Più tardi.

CLAUDIO.

Chiami e sono a' suoi comandi. (*parte*).

COLONNELLO.

Dimmi, ti corrisponde la Baronessa?

D' OLBAN.

Son disperato perciò: ella co' suoi graziosi modi mi ha tratto nella rete, ma ora vuol fare la sostenuta.

COLONNELLO.

Ma tu isperi che cederà?

D' OLBAN.

Ne son sicuro.

COLONNELLO.

Perchè molto esperto nel...

D' OLBAN.

Vo perciò al momento dal mio giojelliere a prendermi un anello...

COLONNELLO.

Per farne dono alla Baronessa?

D' OLBAN..

E voglio pria di presentarglielo un tuo sentimento sullo stesso.

COLONNELLO.

Tu credi adunque che sia tanto debole onde cedere...

D' OLBAN.

È donna amico mio, l' anello che ho fatto legare è molto vistoso...

COLONNELLO.

Chi è costui che viene dall' appartamento della Baronessa?

D' OLBAN.

È precisamente suo marito.

COLONNELLO fremendo da se.

Ed io debbo ascoltarlo?

D' OLBAN.

Vado dal giojelliere che non è lungi di quà e subito ritorno. Se frattanto con la tua sveltezza potessi conoscere l' indole di costui, io te ne sarei grato...

COLONNELLO.

E potresti con più sicurezza donarle...

D' OLBAN.

Bravo amico. (*Lo bacia , e parte in fretta per la porta in fondo*).

COLONNELLO.

Non mai avrei immaginato di divenire il Paraninfo di mia moglie.... perfida! Ti costerà pur troppo la tua.....

SCENA IX.

BARONE dall' appartamento della BARONESSA ne uscirà seguito da NORINA; mentre il COLONNELLO va in fondo della scena, mettendosi accanto alla porta di uscita onde trattenerlo.

BARONE.

Ho capito , figlia predilettissima.

COLONNELLO da se arrabbiandosi.

Ma figlia di chi ! Io perdo il senno.

NORINA.

Gli zuccherini , ma molti zuccherini.

BARONE.

Molti, molti va dentro.

NORINA.

Ed anche quella pupa.

BARONE.

Ma io non ho danari da...

NORINA carezzandolo.

Sì caro papà , sì caro papà.

BARONE.

Bene vedrò; va dentro.

NORINA.

E quando ritornerai ti darò dieci baci. Addio papà. (*Entra dalla Baronessa.*

BARONE cava di tasca delle monete, e le numera da se.

I danari van terminando.

COLONNELLO da se.

Darei la testa contra un muro per la rabbia... La ragazza però sarà figlia del Barone...

BARONE da se.

Deggio prima di tutto prendere la lettera alla posta... e poi... (*Si avvia*; *ma vien fermato dal Colonnello*).

COLONNELLO forzandosi di comparire ilare, e così sempre.

Servo Signore.

BARONE.

Padron mio riverito.

COLONNELLO.

Abbia la bontà di fermarsi un momento.

BARONE.

Mi faccia la grazia di lasciarmi andare.

COLONNELLO con rabbia rattenuta che si va sviluppando a gradi a gradi nel dialago, in cui il Barone risponderà sempre con modi zotici e villani.

Vorrei pregarla.

BARONE.

Ma faccia presto.

COLONNELLO.

Ella è il Barone del Poggio?

BARONE.

Del Poggio certo, vuol altro?

COLONNELLO.

È Italiano?

BARONE.

Non lo rileva dall' accento?

COLONNELLO.

Anche il feudo l' ha in Italia?

BARONE.

In Italia a servirla, in Italia. V' incontra dubbio?

COLONNELLO.

Molto rabbioso il Signor Barone.

BARONE.

Ed ella par che abbia masticato limoni.

COLONNELLO.

Lepido.!

BARONE.

Oh, insomma...

COLONNELLO.

Un' altra domanda: Mi vien detto che ha una bella moglie?

BARONE da se infuriandosi

Ah! ah! La solita canzone! Sta a vedere che se da cameriere divenni Barone, ora da marito posticcio diverrò il trastullo di qualche amante della Baronessa.

COLONNELLO.

Non crede dovermi rispondere?

BARONE con rabbia.

Bella per obbedirla.

COLONNELLO.

Degna del Signor Barone.

BARONE dando in escandescenze.

Degna del.., (*Si rattiene e dice da se*) Ora me la facea dir tonda... Meglio è andar via. (*Per andarsene*).

COLONNELLO lo trattiene di nuovo.

Scusi, se sono impertinente.

BARONE.

Meno male che lo conosce.

COLONNELLO.

Quella ragazza che testè le prodigava tante carezze è sua figlia?

BARONE su tutte le furie.

Corpo della luna! Sì signore ch' è mia figlia. Ha voluto motteggiar sul mio feudo e mi son taciuto, ma incontrar difficoltà su di mia figlia è un insulto massimo che si fa al padre ed alla madre.

COLONNELLO con rabbia rattenuta.

La prego di non far tanto il borioso con me.

BARONE.

La prego di credermi che non son uso a prendermi paura delle...

COLONNELLO.

Or ora le risponderò sull' oggetto...Ma in prima dica da che tempo è divenuto sposo della signora Baronessa?

BARONE va in furore, indi si rattiene.

Dal tempo...Dal tempo che mi accomodò di farla mia sposa.

COLONNELLO crescendo in furore.

Ma questa è una risposta villana.

BARONE similmente cresce in furore, ma con più di villania.

Eguale alla sua Signor faccendiere che va ficcando il naso...

COLONNELLO.

Così parlando si fa scorgere...

BARONE.

Per un uom di onore, com' ella per un parolajo accattabrighe che vorrebbe cimentare...

COLONNELLO lo minaccia in furia.

Questa proposizione merita..–

BARONE minaccia egualmente.

Che ella vada via, o che la faremo bella anche in locanda.

COLONNELLO cieco di furore porta la mano sulla spada, indi si pente, e con voce soffocata dalla rabbia dice:

Ascolta...io...ma basta, la vedremo, uomo vile, senza onore.

BARONE.

A me?..

SCENA X.

D'OLBAN entrando per la porta di mezzo vorrebbe trattenere il COLONNELLO, che furente all'eccesso contra del BARONE appena può sillabare.

COLONNELLO.

La vedremo. (*Parte furioso minacciando il Barone.*

D'OLBAN che con la voce cerca richiamare il Colonnello, ma inutilmente.

Amico..olimi...Che mai avvenne sig. Barone?

BARONE.

Quel galantuomo è suo amico?

D' OLBAN.

Ed il più caro che mi abbia.

BARONE.

Dunque non mi sono ingannato sul di lei conto signor Cavaliere.

D' OLBAN.

Si spieghi sig. Barone, la veggo alterata in un modo...

BARONE.

Che se non eravamo in locanda, avrebbe veduto me o il suo amico con la testa fratturata.

D' OLBAN.

Se la offese, creda pure che fu involontariamente.

BARONE.

Oibò, mi ha offeso ed insultato con tutta la sua volontà. Volea sapere di mia moglie, di mia figlia, e con aria da Rodomonte ha minacciato...Minacce a me? A me cui il signor padre di felice memoria dicea sempre: (*Imitando la voce da vecchio*) figlio mio non portar mai bastonate a casa, e corpo delle acciughe non le ho mai portate..., ed ora quel bel figurino credette spaventarmi dicendo: (*Imita con caricatura la voce del Colonnello*) La vedremo, la vedremo...Se t' incontro per istrada, voglio fartela vedere io in un modo tutto nuovo (*Passeggia mordendosi le dita, e bravando.*)

D' OLBAN da se.

L'amico avrà voluto troppo impegnarsi a mio vantaggio, e costui certamente prese in equivoco le sue parole.

BARONE da se con rabbia.

Egli ha la spada? Ed io mi scaglierò contra di lui come un...come un...

D' OLBAN con tuono amichevole.

Si calmi sig. Barone: vedrò io di aggiustar questo affare.

BARONE.

Faccia conto che sia di già bello e aggiustato.

Per parole l'ho pagato in buona moneta, quando saremo ai fatti, spero soddisfarlo interamente.

D' OLBAN.

A questo passo non si verrà mai. Cangiamo discorso.

BARONE.

Io debbo andare alla posta delle lettere.

D'OLBAN trattenendolo.

Per questa volta soffrirà una mia amichevole violenza.

BARONE.

E pretenderebbe ella impedirmi...

D' OLBAN.

Di uscire? Sì: non è prudenza esporsi ad incontrare il mio amico priachè gli abbia parlato, e lo farò subito. Deggio poi darle una preghiera ed è, che avendo per questa sera comprato un palco alla commedia, spero che ella con l' amabile sua consorte vogliano onorarmi.

BARONE.

La ringrazio per me e per lei. Siam usi di andare per tempo a letto.

D' OLBAN.

Ieri la sera però furono tanto compiacenti da intertenersi meco sino a notte avanzata.

BARONE.

Ed è perciò che ho giurato a me stesso di andarmene a letto non appena l' aria s' imbruna.

D' OLBAN.

E perchè mai?

BARONE.

Perchè ella signor Cavalier riverito in prima

volle farci regalo di una favoletta galante che mi noiò maledettamente, indi si compiacque complimentarci di rinfreschi, di...Oh il sig. Cavaliere va errato se crede avere a fare con uno di quei mariti che amano di essere... basta così...Son uom di onore.

D' OLBAN.

Ma gli è questo un volermi offendere di proposito.

BARONE.

Ognuno ha il suo modo di pensare, e di agire

D' OLBAN con risentimento.

Ma essendo in società...

BARONE.

Ella stia da Cavaliere nelle sue stanze, ed io nelle mie da villano, da facchino, da tutto quel che più le piace...Permetta che vada alla posta: la Baronessa ed io attendiamo lettere dal nostro feudo...

SCENA XI.

CLAUDIO entrando dalla porta in fondo s'imbatte nel Barone che è sul punto di uscire; lo indica a Polinitz che ha in mano una lettera: d'olban si dispiace di questo incontro.

CLAUDIO.

Oh ecco opportunamente il sig. Barone del Poggio di cui credo andiate in traccia.

BARONE.

E che domanda?

CLAUDIO ridendo.

L' eloquentissimo cameriere di quel Signore testè giunto che ho l' onore di presentarvi, egli ve 'l farà noto con *sì*, *no e già*.

POLINITZ.

Già.

CLAUDIO ridendo prende la lettera dalle mani di Polinitz, e la porge al Barone.

È la prima. Io dal leggere che questa lettera era diretta all' E. V. potei comprendere cosa volesse, e lo conduceva meco per indicargli l' appartamento.

BARONE.

Ma ora perchè non va via?

CLAUDIO.

Attende credo la risposta...

POLINITZ con somma forza.

Sì sì...

BARONE prende la lettera, e guardando or l' uno or l' altro l' apre lentamente; indi dispiaciuto dice tra se:

Questo è un bell' imbroglio, io poco o nulla so leggere. E come si fa a dargli la risposta?... Vado dalla Baronessa per...(*va per entrare dalla Baronessa*)

POLINITZ fermandolo per un braccio.

No.

BARONE.

Come no?

CLAUDIO.

Intenderà dire che brama la risposta su due piedi.

POLINITZ.

Sì.

BARONE da se arrabbiandosi.

Ed io nè anche su quattro saprò dargliela... Ma se mi ostino di andar dentro si avveggono che io non so leggere... Potessi interpretarla.

D' OLBAN che avendo tirato in disparte Claudio parlano amendue sotto voce.

Questi adunque è il cameriere del mio amico.

CLAUDIO.

Appunto.

D' OLBAN.

L' hai fatta bella.

CLAUDIO.

Ma spiegatevi.

D' OLBAN.

Il Barone si è rissato acremente col mio amico, e temo che quella lettera contenga una disfida.

CLAUDIO.

Mi spiacerebbe fortemente! In questa città sono proibiti i duelli...

BARONE dandosi alle furie.

Non intendo una parola... Quei due mi sogguardano.... Si sono avveduti che non so leggere... Sarà questo il momento in cui mi scovriranno... Quel ceffo ride, e par che si burli di me... Ma ci vuol coraggio... (*Cerca a tutto potere d' interpretare la lettera.*)

D' OLBAN sotto voce a Claudio.

È molto lunga la lettera.

CLAUDIO ridendo risponde sotto voce a d' Olban.

A me pare che si arrabbi per non saperla leggere.

BARONE spumante di rabbia a stento sillaba le parole della lettera.

Signor Barone. Questa finalmente l' ho capita, *s e se n o n non se non s i e t siet e siete se non siete un v i l e vile se non siete un vile.*

(*dandosi in tutte le furie, a voce alta dice:*)
Corpo di un leone! A me vile? Questa è una disfida.

POLINITZ.

Sì.

BARONE.

Ed il tuo padrone è quel birbante che...

POLINITZ.

No.

BARONE.

Sì, che ebbe l' ardire di...

CLAUDIO.

Eccellenza si calmi...

POLINITZ.

No.

BARONE minacciando villanamente.

E non mi calmerò finchè...

D' OLBAN.

Sig. Barone, cercherò io di placare il mio amico. (*a Polinitz con gravità*) Tu intanto va fuori.

BARONE.

Al vostro amico ed a voi voglio far conoscere che sono un uomo...

POLINITZ.

No.

BARONE più s' infuria.

Come? Non son uomo? Lo farò conoscere a te, a lui...

POLINITZ.

No.

D' OLBAN a Polinitz.

Va fuori dissi. (*con piacevolezza al Barone*) Siate buono, entrate dalla Baronessa, non le proccurate uno spavento...

CLAUDIO.

Non faccia rimanere quella graziosa fanciulla orfana di padre.

BARONE.

Dunque credete assolutamente che quella bestia mi uccida...

POLINITZ.

Sì.

BARONE montato all' ultimo grado di furore inveisce contro di Polinitz, ma vien trattenuto da Claudio e da d' Olban.

Sì? Ed io voglio...

SCENA XII.

BARONESSA da dentro con voce imponente, e detti.

BARONESSA.

Barone, Barone, a che tante grida? Venite: così voglio.

BARONE mordendosi le dita perchè la Baronessa lo chiama.

Avete ragione che debbo ubbidire alla Baronessa, ma ciò che non si è fatto si farà.

POLINITZ.

No.

BARONE.

Sì, corpo di un...

D' OLBAN con violenza scaccia Polinitz.

Va fuori arrogante.

POLINITZ parte.

Già.

BARONESSA da dentro con più forza.

Barone dico...

BARONE.

Vengo... E sebbene non sappia di spada... Cioè so di spada; ma se questa mi si rompesse in mano, a pugni, a pugni... Basta, mi conosceranno. (*entra spirante rabbia e furore.*)

D' OLBAN.

Tutto per cagion tua, maledettissimo Claudio! (*con impeto a Claudio, indi parte in fretta per dov' è andato Polinitz.*)

CLAUDIO.

Tutto per cagion delle donne.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Camera nell' appartamento della Baronessa. Due porte laterali, una in fondo.

SCENA PRIMA.

BARONESSA che rabbiosa all' eccesso cammina a grandi passi, Barone mortificato la segue.

BARONE.

Ve lo prego in grazia Signora, ascoltatemi.

BARONESSA.

Buffone!

BARONE.

In questo convenghiamo perfettamente.

BARONESSA.

Tu non meriti più i miei riguardi, la mia bontà...

BARONE.

Avrò commesso un errore nel lasciarmi trasportare un poco dall' impeto dell' ira...

BARONESSA.

Prosegui, prosegui pure a fare il bravaccio e rendi per tal modo palese che io non sono la Baronessa del Poggio ma bensì Amalia Darancourt, che tu non sei mio marito ma bensì Bernardo il mio cameriere, che infine Norina è tua e non mia figlia...

BARONE.

Bernardo tradirvi?

BARONESSA.

Mi hai bella e tradita esponendoti col tuo umor bestiale ad un duello.

BARONE.

Ma questo non avrà effetto...

BARONESSA.

Perchè il Cavalier d' Olban si è compromesso di persuadere questo suo amico, facendogli conoscere essere stata la tua rabbia l' effetto di un equivoco; altrimente o dovresti essere ucciso, o per iscusarti dal duello palesare chi sei tu...

BARONE con rabbia.

Mi schiaccerei la testa contra un muro.

BARONESSA rabbiosa egualmente.

Così vi sarebbe un birbante di meno.

BARONE.

Di meno un uomo d' onore.

BARONESSA.

Dovresti rammentarti...

BARONE.

Le immense obbligazioni che vi professo? Ma non dovete chiamarmi perciò un birbante, se per sostenere decorosamente il carattere di vostro marito ho fatto rissa con colui che osò prendervi per un' avventuriera.

BARONESSA.

Chi sa in qual modo interpretasti i suoi detti.

BARONE.

Si lasciò intendere chiaramente che volea fare il vezzoso con voi, e servirsi di me per...

BARONESSA.

Tu ignori le frasi della galante società....

BARONE.

Ma sebben cameriere conosco quelle dell'onore: e voi potete farne piena fede, voi che mi deste ricovero allorchè fuggiasco per aver ferito mortalmente il Duca di Rover...

BARONESSA.

Pe'l tuo solito inconsiderato furore...

BARONE.

Dovea dunque placidamente permettere che il Signor Duca corteggiasse mia moglie?

BARONESSA.

Da noi donne, da noi donne deriva che gli uomini sieno buoni, o cattivi.

BARONE.

Questo anche è vero.

BARONESSA.

Ed in compenso di averti salvato dalle persecuzioni della giustizia, di aver dato un asilo a te a tua figlia, ora vuoi esporre il mio nome, il mio onore....

BARONE.

Merito di esser bastonato. Ho voluto far la parte di marito d'onore con troppo zelo, senza comprendere che ora queste parti nè anche più in commedia incontrano il genio del pubblico.

BARONESSA con dispetto.

Riflessione da tuo pari.

BARONE.

Posso recarmi alla posta delle lettere?

BARONESSA.

Signor no, finchè il Cavaliere D' Olban non ci assicuri aver calmato il suo amico.

BARONE da sè minacciando.

Io vorrei che non si calmasse, acciò...

BARONESSA.

Le lettere debbono essere arrivate... Io numero i momenti per isfogare il mio giusto furore contra quel perfido di mio marito.

BARONE.

E siete risoluta...

BARONESSA.

Di portarmi al campo, all' armata, ovunque per vendicarmi.... Tu non conosci che sappia intraprendere una donna offesa nell' amor proprio.

BARONE.

Lo apprendo ad ogn' istante da voi.

BARONESSA.

L' ingrato mi abbandonò dopo tre mesi di matrimonio.

BARONE.

E perchè era vostro marito pretendevate che un militare non andasse alla guerra?

BARONESSA.

Arrogante! Avea diritto io a pretendere non

però che mi conservasse quella fede che mi avea giurato.

BARONE.

Ma un militare esposto a delle occasioni a delle circostanze...

BARONESSA.

Ed io non mi trovai in tristissime imbarazzanti circostanze allorchè mio padre volea maritarmi con de' bei giovanotti ricchi, nobili..,

BARONE.

E voi perchè amavate alla follia il vostro capitano Darancourt...

BARONESSA.

Rinunziai a tutti, mi meritai con ragione l'odio e la persecuzione di mio padre...

BARONE.

Mentre egli il buon vecchio giustamente pretendeva che l'unica sua figlia non si maritasse ad un militare...

BARONESSA ingozzata dal pianto della rabbia.

Ed io, incauta che fui, mi opposi al padre, ai parenti, a' buoni amici giurando d'essere o di Luigi, o della morte... Ed egli, il crudele, l'ingrato, in ricompensa... Bernardo, compiono quattro anni dacchè mi ha crudelmente abbandonata.

BARONE.

Troppo lo rammento, se pochi giorni dopo la sua partenza mi accoglieste in vostra casa insieme a mia figlia.

BARONESSA.

Quante lagrime versò l'ingrato nel momento della nostra divisione.

BARONE.

Allora mel dicevate sovente, anzi intessevate i più lusinghieri elogi alla sua fedeltà, al suo amore...

BARONESSA.

Dal quale mi lasciai follemente illudere....

BARONE.

E siete intimamente persuasa...

BARONESSA.

Che mi abbia tradito? Che mi tradisca tuttora amando con trasporto la Contessa di Dervè? Lo metteresti forse in dubbio?

BARONE.

Ma calmatevi Signora: Una domanda: Avete voi altra sicurezza della sua incostanza, del suo tradimento tranne le sole dieci lettere anonime?...

BARONESSA con rabbia.

Undici, undici...

BARONE.

Sieno pure undici quelle che un Incognito vi scrive chi sa perchè.

BARONESSA.

Perchè? Perchè i sagrifizii che ho fatto per isposarmi questo sconoscente sono noti all'armata alla Francia tutta, per cui l'Incognito che io estimo un'anima benifica....

BARONE.

Direste meglio un birbante...

BARONESSA con tuono autorevole.

Bernardo!

BARONE.

Perdonate Signora. Io comunque cameriere ho sempre udito dire che reputar si debbe uno scellerato chiunque, dicendo anche il vero, semini la discordia nelle famiglie. E poi questo signore Incognito dirigendo egli sempre le sue lettere a voi, e pretendendo vostre risposte indiritte alla casa-di-commercio-Dixon fa sorgere in me un certo sospetto che...

BARONESSA.

Bernardo svanirà prestamente cotesta tua opinione, se per poco rifletterai che essendo egli forse amico di mio marito abbisogna di siffatta riserva. E che sia così; egli nelle prime sue lettere palesandomi che lo spergiuro vivea perduto amante di una dama, me ne ascose costantemente il nome. Che io penetrando in seguito che la contessa Dervè aveagli dato alloggio in casa sua, ne conchiusi che la medesima era l'amante per cui delirava. E quindi maliziosamente scrivendogli come di un fatto cui era pienamente sicura, egli non seppe negarmelo, sempre però con un certo mistero. Or come mettere in dubbio che ei non sia di lui amico...

BARONE.

Amico e lo tradisce? E voi prestate fede! ad uno Incognito senza conoscere?.....

BARONESSA.

Lo conoscerò inevitabilmente; poichè è troppo nota la casa-di-commercio-Dixon ove debbo recarmi per aver notizia di esso *Incognito*....

BARONE.

Il che operatosi da voi cosa immaginate....

BARONESSA.

Mi dirigerò a lui per in pria ringraziarlo, ed istessamente poi pressarlo di compiere l'opera addittandomi il luogo della dimora della Contessa Dervè onde sorprenderli.

BARONE.

E ciò riuscendovi, pensate sicuramente piantargli nel cuore...

BARONESSA.

Oibò. So io che abbia a farmi.

BARONE.

Signora vi avverto che in faccia alla legge non havvi diversità di sesso, di condizione.....

BARONESSA.

Ascolta. Poichè partii dalla mia casa scrissi all' Incognito che mi sarei accompagnata con te trasformato in Barone del Poggio mio marito, per non dar campo ai libertini di giudicar sinistramente di me.Che mi sarei indi fermata in questa locanda ond'esser confermata nella notizia che egli mi significò nell' ultima sua, ove mi facea conoscere all' evidenza essere giunto l' amore di mio marito a tal grado di frenesia che avea risoluto di non ripatriarsi nonostante sia terminata la guerra.

BARONE.

E se verificate che vostro marito coabita con la Contessa di Dervè?..

BARONESSA rabbiosa all' eccesso.

Mi porterò immantinente alla di lei casa...

BARONE.

Col pericolo...

BARONESSA fuori de' sensi per la rabbia.

Qual pericolo può mai correre una moglie onesta che si presenta in casa di una seduttrice di suo marito per dirgli: Luigi tu sei un perfido, uno... saprò io cosa farmi... voglio... (*con furore prende Bernardo per un braccio.*)

BARONE.

Piano, che io sono Bernardo...

BARONESSA ritorna in sè stessa, cammina a grandi passi.

So io quello di cui sarò capace.

BARONE da sè.

E' assai peggiore di una tigre una donna presa da ira gelosa.

BARONESSA.

A lei poi... basta... basta...

BARONE.

Vorrei trovarmi presente ad un dialogo di due donne che si disputano per...

BARONESSA.

Ella non è degna di entrare a dialogo con me.

BARONE.

Questo dicea ancor io.... Bisogna riflettere però...

BARONESSA.

Io non abbisogno di tuoi consigli. Scellerato io gli dirò; e ciò al cospetto di tutta l' armata onde sia almeno punito nell' onore: Ecco lo stato cui mi han ridotto le tue promesse, la tua perfidia, il tuo tradimento. Sola, esposta al disonore, agl' insulti... Spergiuro sei tu quegli che strappandomi dalla casa paterna, dal seno della mia felicità mi promettesti amore eterno incontaminato, e quindi io, ahi troppo credula che fui! prestando ascolto ai tuoi scaltriti detti non avea presente alla mia mente che te: tu eri il mio idolo, l' unico e solo oggetto di ogni mia cura. Ed ora... scellerato! Vanne, sì vanne tra le braccia della tua seduttrice: trema però di avermi ingannata. Gli enormi delitti, sii sicuro, sono infallibilmente puniti. Addio dunque, addio per...

BARONE.

Ora vi prende una convulsione per la rabbia.

BARONESSA.

No, non temere: la rabbia è uno dei primi elementi delle donne.... e mio marito e la Signora Contessa ne faranno un funesto esperimento.

BARONE.

Zitto... Han picchiato.

BARONESSA.

Chi?....

SCENA II.

CLAUDIO da dentro, e detti.

CLAUDIO.

Signora, dovrei pregarla.

BARONESSA.

Bernardo, mi raccomando, prosegui a fingere a dovere la tua parte di marito, non ti lasciar trasportare dalla collera.

BARONE.

Farò quanto posso.

BARONESSA.

Apri.

BARONE aprendo la porta in fondo.

Favorisca: venga avanti.

SCENA III.

CLAUDIO con lumi, e detti.

CLAUDIO.

Felice notte all' Eccellenze loro.

BARONESSA.

Il cavalier d' Olban non vi ha egli incaricato di nulla?

CLAUDIO.

Anzi è per ordine suo che vengo precisamente. Egli vi fa sapere Eccellenza che il suo amico si è calmato alquanto, e che ond' abbia del tutto termine il suo risentimento lo ha condotto nel suo appartamento a desinar seco. E che poi quando glielo permetterete verrà egli medesimo ad informarvi del tutto. Frattanto il Signor Barone può deporre ogni timore...

BARONE sdegnandosi con villania.

Timore a me... a me? Buffoni che siete tu ed egli.

BARONESSA risentita.

Ma Signor Barone, Signor Barone, par che non vogliate desister mai (*con rabbia lo tira in disparte e gli dice sotto voce*) Bernardo, e così ?

BARONE di soppiatto seguita a dialogare con la Baronessa.

Per servirvi farò qualunque parte meno quella del vile, o del poltrone.

CLAUDIO indeciso da sè.

Non so trovare uno stratagemma onde darle questo anello e questa lettera.

BARONESSA di soppiatto con gravità.

Lo voglio.

BARONE indispettito.

Ubbidisco.

CLAUDIO ripone l'anello e la lettera su di una tavola in fondo, ove saranno i lumi, e dice tra sè.

Bravo ! Ho pensato. Quando vedranno il suo splendore non avranno certamente la delicatezza di restituirlo.

BARONESSA.

Dite al signor Cavaliere che quando vuol favorire è padrone.

CLAUDIO.

Vado a servirla volando. (*parte*)

BARONESSA.

Ora portati subito alla posta delle lettere, e vedi se ve ne sia alcuna a me diretta.

BARONE.

Vado.

BARONESSA.

Bernardo sii cauto, evita d' imbatterti con quel Signore...

BARONE.

Onde non incontrarmici vado per la porta segreta.

BARONESSA.

Bravo Bernardo.

BARONE.

Ma se il diavolo me lo manda fra' piedi e ardisce dirmi una sola parola insultante, voi mi scuserete se gli romperò la testa. (*Parte*)

BARONESSA indispettita.

Ma ve' disgrazia! Le terra abbonda di tante persone o che sentono poco l' onore o niente affatto; e questo servo lo sente a tal grado che nella mia circostanza mi nuoce... Cos' è!... un astuccio! (*Avvedendosi dell' astuccio, lo apre, indi osserva la lettera*) un anello di brillanti!... E' di un sommo valore...Anche una lettera suggellata!...E chi l' avrà messa quà sopra!... Ah!.. quel birbante del locandiere senz' altro quando io era a stretto dialogo con Bernardo... comprendo; è del Cavalier d' Olban... Egli mi crede... Ma avrà a pentirsene ben presto. Vo' dargli una lezione di poco suo piacimento... Perfido marito, deggio soffrir tali insulti e per tua sola cagione... Ho pensato (*chiama dentro*) Norina Norina vien quà e porta teco il lavoro. (*Passeggia di nuovo*) se la let-

tera dell'Incognito, è giunta come spero, domani partirò all'alba e tutto sarà terminato.

SCENA IV.

NORINA con in mano un lavoro da donna uscendo riverisce, indi bacia la mano alla BARONESSA.

NORINA.

Sono a vostri ordini, Signora.

BARONESSA.

Ti dissi di chiamarmi sempre madre.

NORINA.

Non temete: ho abbastanza di giudizio per chiamarvi quale le circostanze lo esigono.

BARONESSA.

Ti spiace forse un tal titolo?

NORINA.

Anzi mi sarebbe troppo caro. Ma spesso mi ripete il babbo che essendovi una distanza enorme tra la vostra e la mia condizione, debbo quando non vi è alcuno onorarvi qual meritate.

BARONESSA compiaciuta.

Dammi un bacio.

NORINA.

Con tutto il cuore.

BARONESSA.

Ascoltami con attenzione: Or ora verrà il Cavaliere d'Olban a discorrer meco. Tu sederai a lavorare presso quel tavoliere: (*indica quello ov'è l'astuccio*) ed allorquando io tossirò sarà quello il segno che dovrai dire: *signora madre, cosa sono questo astuccio e questa lettera?*

NORINA con curiosità.

E ditemelo che cosa sono.

BARONESSA.

Zitto, viene il Cavaliere. Sii esatta.

SCENA V.

D'OLBAN, e dette.

D'OLBAN.

Le sono forse d' incomodo?

BARONESSA.

Ella mi onora sempre.

D'OLBAN da sè.

L'anello l' ha renduta più mansueta.

BARONESSA.

Sediamo.

D' OLBAN

La servo io. Baronessina, i miei rispetti.

NORINA.

Grazie.

BARONESSA.

Sedete, e lavorate.

D'OLBAN dispiaciuto.

E non la manda via?

BARONESSA.

Cavaliere, io le professo le tante obbligazioni per aver distolto un duello che nella mia circostanza di viaggiatrice potea compromettere il mio decoro.

D' OLBAN.

Baronessa, io nulla oltre di quello operai che

ogni uomo avrebbe fatto per una sì amabile donna, la quale mentre rapisce i cuori, ...

BARONESSA diverte il discorso.

Ma quel suo amico ha receduto interamente dalla idea di volersi battere con mio marito?

D' OLBAN.

Me lo ha promesso; che anzi ha mostrato il più vivo desiderio di conoscerla, per indi rispettosamente mostrarle ch' egli sagrifica volontieri il suo giusto risentimento alle immense doti che l'adornano, e che...

BARONESSA diverte il discorso.

Mi conosce egli forse?

D' OLBAN con fuoco.

Io, io gliene ho fatto un ritratto così fedele...

BARONESSA.

Troppo grata ad amendue, ed avrò l'onore di ringraziarlo allorchè ella mel presenterà, cogliendo una sì felice circostanza onde farlo interamente riconciliare con mio marito.

D' OLBAN.

In verità sono indeciso a presentarglielo.

BARONESSA.

Suppone ella forse che io non sappia porgergli i dovuti ringraziamenti?

D' OLBAN.

Al contrario: temo anzi che se il mio cuore stato saldo fino a questa età a qualunque impressione amorosa, ella in sì breve tempo lo ha conquiso annientato, che addiverrà del mio amico troppo debole per tal lato, e...

BARONESSA.

Ha deciso prendersi giuoco di me? (*tossisce*)

D' OLBAN.

Come! Non crede che queste sieno le più sincere espressioni...

NORINA.

Mamma...

BARONESSA.

Impertinente! Chi ti ha insegnato d' interrompere quando si discorrere?...

NORINA.

Perdonate: avea veduto sul tavoliere....

BARONESSA si alza, e si avvicina al tavoliere.

Che cosa?

NORINA.

Un astuccio insieme a questa lettera suggellata.

D' OLBAN dispiaciuto all' eccesso da sè.

Il mio astuccio? La lettera ancora chiusa!

BARONESSA lo guarda con sorpresa caricata.

Bello...Sorprendente questo anello!...Venga a vedere signor Cavaliere.

D' OLBAN.

Sì... Parmi di qualche valore.

BARONESSA.

Di qualche valore! È di un gran valore per quanto ne possa io giudicare... Ma chi l'avrà messo quassù?

NORINA.

Quì non è venuto alcuno.

BARONESSA.

Ora mel rammento. Il locandiere già poco portò i lumi e mi recò l'ambasciata del signor Cavaliere; l'avrà dimenticato. Norina, chiama subito il locandiere.

NORINA s' incammina.

Subito.

D' OLBAN la ferma.

Ma no, fermatevi: quando verrà poi il locandiere...

BARONESSA.

Quando verrà? Ma quel povero infelice sarà in angustie non avendo a memoria ov' abbia riposto un oggetto di tanto valore. Norina e così non vai?

NORINA.

Voi mi dite che vada, il Cavaliere che resti: a chi deggio obbedire?

BARONESSA con impero.

A tua madre.

NORINA.

Ubbidisco. (*Parte in fretta*)

D' OLBAN.

Molto rigida con quell' amabile fanciullina.

BARONESSA con mistero.

Quando si trascura di educare il cuore nella tenera età, fatti adulti convien soffrire delle amare lezioni.

D' OLBAN.

Ritornando sul discorso del mio amico...

BARONESSA passeggia smaniosa reprimendosi.

Quando tarda a venire il locandiere! Io sono in pena per lui.

D'OLBAN da sè con rabbia.

Questa maledetta donna mi mette in tanta soggezione...

BARONESSA.

Eccolo finalmente.

D'OLBAN da sè indeciso.

Ora sono in un bello imbarazzo.

SCENA VI.

CLAUDIO dalla porta in fondo si dirige alla BARONESSA che rimane tra lui e d'OLBAN. Questi alle spalle della BARONESSA fa diversi segni a CLAUDIO.

CLAUDIO.

La signorina si è recata a dirmi...

BARONESSA con ironia mista di rabbia.

Povero Claudio tu dovevi essere sulle spine per non rammentarti ove lasciato avevi questo anello, ma io conoscendo la tua somma delicatezza di onore ho subito mandato in cerca di te per rendertelo insieme a questa lettera, consigliandoti per lo tuo bene a non commettere più simili errori.

CLAUDIO da sè irresoluto.

Il Cavaliere mi ha fatto tanti segni, ma io non so...

BARONESSA.

Claudio sei rimasto come un Ermete? Vor-

resti forse ringraziarmi? Te ne dispenso: Io ho fatto ciò che doveva, pensa tu di fare altrettanto.

CLAUDIO.

Ma io, Signora, non ho errato affatto, e molto meno era sulle spine, giacchè la lettera e l' anello gli ho portati dove mi era stato imposto.

BARONESSA.

Cioè?

CLAUDIO lo dice in fretta, e cerca andarsene.

A vostra Eccellenza.

BARONESSA con tuono autorevole e rabbioso ferma Claudio.

Claudio, Claudio dico.

CLAUDIO.

Son quà.

BARONESSA l'obbliga di prendersi l'anello e la lettera, indi con dignità ed energia e sempre crescendo dice.

Claudio uop' è concludere che tu sia un vile mezzano di un qualche scellerato libertino, scusi sig. Cavaliere, il quale ponendo in un fascio tutte le donne dalle poche sedotte da sè coll' oro crede poter rendersi ardito mercè l'opera di un sicario tuo pari assassinando il decoro di una donna onesta, di una saggia moglie. E non so come le provvide leggi che mandano alla morte i pubblici assassini non comminano poi una pena condegna ai vili seduttori? Costoro immensamente peggiori di quelli, avvalendosi della debolezza del nostro sesso coll' arma infame del-

l'oro sacrificano impunemente innocenza, decoro, pace domestica, nodi maritali... Scusi di nuovo, sig. Cavaliere, se innanzi a lei mi son lasciata trasportare in tal modo dall' ira, ma ella converrà meco che tanto chi ha commesso quanto chi ha eseguito il delitto meriterebbero un pugnale nel cuore.

CLAUDIO.

Ma, sig. Cavaliere, voi...

D'OLBAN rompendogli la parola in bocca, lo discaccia con furore.

Va dentro.

CLAUDIO da sè con mistero ed ironia.

Ho capito quanto basta. (*Parte*)

D'OLBAN interdetto.

Signora Baronessa....

BARONESSA l'interrompe onde non seguiti a discorrere.

Teme forse che io lo palesi a mio marito? Viva pur sicuro della mia prudenza.

D'OLBAN.

Diceva che...

BARONESSA.

E giacchè tanto di buona grazia mi presta i suoi favori, la prego e caldamente d'insinuare al locandiere di essere più cauto un' altra volta a non esporre... Ecco mio marito di ritorno.

D'OLBAN confuso e dispiaciuto da sè.

Io non so dove mi sia con costei.

BARONESSA.

Bravo marito; molto sollecito.

SCENA VII.

BARONE sbuffando, e detti.

BARONE.

Sì, ma sono stato messo al cimento....

D'OLBAN.

Dal mio amico?

BARONE.

No, ma da quell' automa del suo domestico.

BARONESSA.

Che venne a recarti il viglietto di sfida?

BARONE.

Appunto, da quella marmotta insensata che imbattendosi meco alla posta si è messo a gridare *no no*: tutti i ragazzi in istrada hanno incominciato a ridere, a batter le mani, a fischiare infine; dicendo tutti a coro: *no*, *no*.

D' OLBAN.

Ma è degno di scusa; egli è un Polacco che non sa dir altro in italiano...

BARONE s' incollerisce.

Che *sì*, e *no*; e con questi due monosillabi insultandomi, ha messo nella dura circostanza un cameriere....

D' OLBAN.

Quale cameriere?

BARONESSA lo scuote per farlo rimettere.

Barone!

BARONE si rimette.

Un cameriere... Cameriere conosciuto anche

da mia moglie, e che per difendermi, si è esposto al pericolo di esser preso a sassate da quei ragazzi.

BARONESSA.

Il sig. Cavaliere all'oggetto si è compromesso di presentarci il suo amico, acciò fra voi due sia dato termine a qualunque idea di rissa. (*In disparte dialoga col Barone*)

D'OLBAN da sè arrabbiato.

Pregherò con tanto calore il Colonnello, onde seguita subito la pace poter quindi rivolger tutte le mie cure per vendicarmi di costei.

BARONESSA con piacevolezza.

Anelo il momento di conoscere questo suo amico.

D' OLBAN.

Ed egli lo anela del pari. Vado a servirla. Signor Barone i miei rispetti (*parte*).

BARONESSA.

Presto la lettera.

BARONE.

Eccola.

BARONESSA.

Prendi un lume... L'Incognito m'incaricherà di portarmi subito da mio marito...

BARONE.

Il quale sdegnatosi che io vi abbia condotto a scovrire le sue tresche potrebbe contra di me...

BARONESSA che a stento avrà disuggellata la lettera la quale avrà una doppia covertura.

Dovrebbe uccidere prima me.

BARONE si avvicina col lume, e seguita così in tutta la lettura della lettera.

Mi spiacerebbe di essere il secondo.

BARONESSA.

Ascolta anche tu la lettera.

BARONE.

Con piacere.

BARONESSA legga.

Infelice Signora. Incominciamo male.

BARONE

E finiremo peggio.

BARONESSA.

Quanto male a proposito avete intrapreso un viaggio inutile affatto.

BARONE.

Precisamente le mie parole.

BARONESSA.

Stolido, taci. *Mentre voi cercate di avvicinarvi a vostro marito, egli con una perfidia senza pari si allontana da voi.* E dove, dove va l' indegno, lo scellerato?

BARONE.

E volete saperlo da me?

BARONESSA con furore che a gradi a gradi crescerà sino a divenir quasi maniaca dalla rabbia seguitando a legger la lettera.

Vada pur ovunque, che saprà poi raggiungerlo una moglie tradita, abbandonata...

BARONE.

Ma vi arrabbiate in tal modo senza leggere ciò che siegue?

BARONESSA.

Si allontana da voi. Perfido, traditore!... *Egli si è fatto destinare dal suo generale per una commessione onde non ripatriarsi con l' armata...* E per dov' è questa commessione?

BARONE.

Leggete, che lo dirà in seguito.

BARONESSA.

La Contessa di Dervè cui egli ha giurato un eterno amore lo seguirà nel suo destino. Scellerati! *Che perciò fa d' uopo mettere in esecuzione il già datovi consiglio: abbandonare financo la memoria di un ingrato, gittarvi fra le braccia de' vostri genitori i quali con trasporto vi accoglieranno, conoscendo all' evidenza il vostro amore cambiato a buon diritto in odio spietato. Chi vi pregia più di sè stesso. N. N.*

BARONE da sè.

Ora le prenderanno le convulsioni, gl' isterismi...

BARONESSA cammina a gran passi lacerando il fazzoletto.

Bernardo udisti?

BARONE.

Pur troppo.

BARONESSA.

E credi tu?

BARONE.

Io credo che l' Incognito sia vostro marito istesso.

BARONESSA.

Mio marito!

BARONE.

Egli da sei mesi più non vi scrive, nè risponde alle vostre; da circa sei mesi vi sono pervenute queste lettere anonime che vi significano gli amori di vostro marito con la Dervè; ora vi consiglia di non andar da lui, ma bensì dai vostri genitori e dimenticarlo...

BARONESSA.

No, giuro al Cielo.

BARONE.

Zitto, vien gente... È il Cavalier D' Olban con quel suo amico che mi disfidò... Ora io debbo inculcar prudenza a voi.

BARONESSA cerca di ricomporsi dalla somma rabbia da cui è presa, ma invano.

Sì, ..prudenza con tutti...ma vendetta contra lo scellerato ...

BARONE.

Essi vengono, calmatevi.

SCENA VIII.

D' OLBAN dalla porta di mezzo precede il COLONNELLO, il quale rimasto sotto la soglia per lo furore che lo investe, con somma forza cerca calmarsi, indi si fa innanzi e detti.

D' OLBAN.

Signora Baronessa, ho l' onore di presentarle questo mio amico che io tanto pregio... Amico, vieni avanti non essere indeciso, la Baronessa obblia tutto ciò che fu.

BARONESSA.

Oh sì, venite pure.

COLONNELLO interdetto e tremante per la rabbia.

Eccomi... a voi...

BARONESSA che sorpresa in riconoscere il marito viene assalita da un furore maniaco già presso alla escandescenza, dice da sè:

Che!.. che veggo!.. Mio marito... quì!

COLONNELLO da sè irresoluto e furente.

La perfida trema in vedermisi innanzi con un marito al fianco, con un amante palese, e chi sa quanti occulti.

BARONESSA fremendo da sè.

Egli il traditore credeva in me la Baronessa del Poggio, e perciò...

BARONE sorpreso da sè.

Costoro mi sembrano due cani mastini che digrignano i denti per venire alle prese.

D' OLBAN.

Ma, Signori, io non intendo cotesta mutua vostra sorpresa, sembra che...

COLONNELLO.

Perchè... mio caro amico, il ritratto che mi facesti della Baronessa è molto inferiore all' originale.

BARONESSA che per la rabbia se le ingozzano le parole.

Sì?..

COLONNELLO con egual rabbia rattenuta.

Sì, ed è perciò che le chieggo unitamente scusa, se mai ebbi l' ardire di sfidare un Barone degno di una tale Baronessa.

BARONE va in furore da sè.

Barone detto in tal modo vuol dire birbante.

BARONESSA che non può sillabare.

Ed io le domando... le domando...

COLONNELLO.

Dica pure con libertà...

BARONESSA minacciandolo.

Ah!.. Se l' educazione non mi assistesse....

COLONNELLO.

Vi assisterebbero un Cavalier d' Olban, ed un Barone.

BARONE dando in escandescenze.

Sappia però che io non sono un Barone di quei Baroni...

BARONESSA con furore al colonnello.

Della stessa tempra del Signor...

COLONNELLO vorrebbe inveire contra di lei, ma si reprime.

Signora Baroness... Distintissima Signora Baronessa del Poggio.

BARONESSA.

Questo titolo assai mi onora...

COLONNELLO.

Sotto quell' aspetto che debbono guardarlo le donne sue pari.

BARONESSA.

Un tal sarcasmo compete alla sua...

COLONNELLO.

A lei, a lei...

D' OLBAN.

Parmi che vogliate scambievolmente oltraggiarvi...

BARONE bravando.

Cioè, cioè che il Signore oltraggi la Baronessa

come se suo marito fosse morto; ma suo marito è quà...

COLONNELLO con somma forza.

Sì è quà vivo, di ottima salute e risoluto di affrontar chicchessia...

BARONE.

Ma ella non può sapere fin dove si estendano le mie forze... Cospetto!...

COLONNELLO giunto al sommo del furore.

Sì vedrà... Si vedrà a tempo e a luogo... d' Olban andiamo.

BARONESSA similmente furente.

A tempo... e a luogo... Barone, andiamo.

COLONNELLO.

Baronessa... Baronessa ho l' onore d' inchinarla...

D' OLBAN.

Ma tu tremi in modo che...

BARONESSA.

Signor Conte di Dervè, i miei più distinti...

BARONE.

Baronessa moglie voi traballate...

COLONNELLO.

A tempo...

BARONE.

E a luogo. (*Il colonnello parte con d' Olban per la porta in fondo, la Baronessa col Barone pel suo appartamento, ma amendue così ciechi dalla rabbia che traballano, si minacciano, e balbettano in modo che sembrano vicini a cader in convulsioni. Subito si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Salotto della locanda. Quattro porte laterali, una in fondo.

SCENA PRIMA.

NORINA frettolosa dall' appartamento della Baronessa chiama.

NORINA.

Signor Claudio presto il brodo.... Povera Signora Baronessa come si dimena.... In verità fanno la gran brutta figura le donne in convulsione (*Imita con caricatura le convulsioni*) un braccio quà, una gamba là... (*ride*) Ah, ah.. Chi sa quando sarò grande come ella è, se farò ridere gli altri del pari che ora io rido di lei... Signor Claudio, Signor Claudio.

SCENA II.

CLAUDIO frettoloso con tazza, salvietta e detti.

CLAUDIO.

Non volevate dare il tempo che si fosse riscaldato?

NORINA.

Ma la Signora madre ne ha preciso bisogno.

CLAUDIO.

Ed il Signor Padre che da un' ora è andato a prendere il liquore-anodino, perchè tarda tanto a ritornare? (*entra dalla Baronessa*)

NORINA.

Forse per istrada sarà stato assalito anch'egli... (*va per seguir Claudio*)

SCENA III.

BARONE ansante con ampolla in mano chiama NORINA.

BARONE.

Norina...

NORINA.

Siete venuto alla fine.

BARONE.

Come va?

NORINA.

Un pò meglio.

BARONE le dà l' ampolla.

Porgile subito questo liquore.

NORINA.

E con questo non più si contorcerà la Signora...

BARONE la spinge.

Ciarliera...

NORINA.

Vado subito. (*entra*)

BARONE siede stanco asciugandosi la fronte.

Maledetti tutti gli speziali, i medici, i segretisti... Ma prima maledette tutte le donne che hanno inventato le convulsioni... Ecco quel furfante del locandiere che anche meriterebbe...

SCENA IV.

CLAUDIO dalle stanze della BARONESSA, e detto.

CLAUDIO ironico.

Sua Eccellenza si sarà intertenuta a parlare col farmacista....

BARONE arrabbiato.

Che sii maledetto tu, tutta la ragion-cantante della morte che meriterebbe per grazia speciale di andare ai ferri in vita.

CLAUDIO ridendo.

Scusi se sono importuno: Che intendesi per la ragion-cantante della morte?

BARONE.

Oh bella! I medici, i cerusici, i farmacisti... Lo diceva sempre il mio caro padron... il mio caro padre.

CLAUDIO.

Ma che forse il farma...

BARONE.

Dammi il torto se puoi. Corro a tutta possa dallo speziale: lo trovo chiuso...

CLAUDIO.

Regolarmente; perchè non era ancor giorno.

BARONE.

Ebbene: Picchio, urlo, batto con una pietra; finalmente odo rispondermi con una voce sepolcrale: *chi è*.

CLAUDIO.

Forse lo giovane dello speziale dormiva profondamente, e perciò...

BARONE.

E perciò quando io gli dissi di voler subito del liquore-anodino per una Signora assalita da forti convulsioni, dovea egli senza venirmi ad aprire rimanersene a ridere da stupido?

CLAUDIO.

Le convulsioni delle donne fanno sempre ridere.

BARONE.

Ed io credo averlo fatto piangere questo tuo

protetto, poichè dopo avermi ridotto a bestemmiare come un vetturino, venne brancolando ad aprirmi, indi: Avete portato un recipiente? — Eccolo — È troppo grande — O grande o piccolo, fate presto, che colei mentre noi quì disputiamo potrebbe... presto vi dico: Ed egli per l' opposto mal reggendosi su due piedi, si avvaleva neghittosamente delle mani per camminare da vero asino su quattro: prende quindi una bottiglia, ne versa del liquore nella mia... per Bacco! Se io non era sommamente avveduto, avrei ucciso la Baronessa.

CLAUDIO.

In qual modo?

BARONE.

Quello stordito, invece di prendere la bottiglia del liquore-anodino, prese quella dell' acqua-forte.

CLAUDIO.

Oh diavolo!

BARONE.

E tale divenni io nel leggere sulla bottiglia *acqua-forte*. La prendo, gliela tiro sul viso e vado a cercarlo altrove, e se la sorte non lo ha difeso come tu ora lo difendi, sappi che se ne ricorderà per un pezzo.

CLAUDIO.

Ecco la Baronessa.

BARONE le va incontro.

Come va la salute?

SCENA V.

BARONESSA, e detti.

BARONESSA.

Mediocremente bene.

CLAUDIO.

La Signora figlia non mi ha permesso di entrare da vostra Eccellenza per fare il mio dovere.

BARONESSA.

Tua moglie vi ha adempito sufficientemente, e vi ringrazio. Dimmi: quell' uffiziale è ancora quì?

CLAUDIO.

Precisamente nell' appartamento del cavaliere d' Olban.

BARONESSA.

Bramerei parlargli, ma da sola a solo.

CLAUDIO con mistero.

Con l' uffiziale?

BARONESSA.

Sì: ma in questa sala però.

CLAUDIO ironico.

Oh! V. E. è tanto conosciuta....

BARONESSA grave.

Claudio! Bada bene con chi tu... Via dirai al cavalier d' Olban che dopo l' abboccamento avuto con l' uffiziale deggio far palesi anche a lui alcuni miei sentimenti.

CLAUDIO.

Farò quanto mi comanda. (*Parte*)

BARONE.

Insomma chi è quell'uffiziale cui per la convulsione sopravvenutavi non ebbi agio a domandarvi...

BARONESSA con rabbia.

È mio marito.

BARONE atterrito all' eccesso.

Vostro marito!

BARONESSA.

Donde questo terrore?

BARONE sempre con timore.

Chi sa qual giudizio avrà formato di me!... Certamente non mi crederà vostro innamorato; potrebbe però supporre che io sia stato...

BARONESSA.

Non temere caro Bernardo, egli dovrà sapertene buon-grado pel servigio prestatogli fingendoti mio marito, il solo mezzo onde fosse salvo il mio decoro.

BARONE.

E se immagina il contrario?

BARONESSA.

Ti sarà di scudo la mia vita.

BARONE.

La quale non potrete guarentirla per voi medesima ora che vi resterete da sola a solo.

BARONESSA.

Io gli dirò con coraggio che senza far pubblico il suo disonore egli può restarsene con la sua Contessa, ed io andrò dai miei genitori.

BARONE.

Con questa pacatezza?

BARONESSA.

Lo vedrai. Resta intanto nelle mie stanze, ed ascolta quanto passa fra di noi. Laddove poi conoscessi ch' egli sdegnato da' miei rimproveri volesse inveire...

BARONE.

Contra di voi? Allora conoscerete che so farmi uccidere per difendere l' innocenza calpestata da un birban...scusate, da vostro marito. (*entra*)

BARONESSA.

Che buon servo!.. Voglio far conoscere a quell' ingrato con quanta indifferenza so dividermi da lui... odo rumore... sarà desso... Oibò, è un corriere...

SCENA VI.

CORRIERE, e detta.

CORRIERE.

Questa è una locanda deserta... Scusi Signora, vado in cerca del locandiere.

BARONESSA.

E' andato per mio ordine, verrà a momenti: attendete.

CORRIERE.

Son troppo ardito chiedendole se fosse qui giunto un certo Colonnello Dorlei: ho girato tutte le locande, e non ho...

BARONESSA.

Egli è quì.

CORRIERE con gioja.

Oh grazie al cielo vi son riuscito.

BARONESSA.

Lo cercate con somma premura?

CORRIERE.

Che le pare! Per raggiungerlo son corso a spron battuto tanto che il misero cavallo ne è rimasto vittima, ma finalmente l' ho trovato il signor Colonnello.

BARONESSA.

Vi invia forse il suo Generale?

CORRIERE.

Che generale! la Contessa di Dervè.

BARONESSA strabilia.

La?..La contessa di Dervè?

CORRIERE.

Certo, e mi ha promesso un generoso regalo se lo rinvenissi per istrada: ed ora son sicuro di averlo anche dal signor Colonnello, siccome lo ha usato quando...

BARONESSA.

E dovete dargli qualche lettera?

CORRIERE.

Una lettera ed un involto non so di che; ma debbo consegnar tutto nelle sue mani ed averne risposta, se voglio in compenso della mia esattezza un buon regalo.

BARONESSA su tutte le furie.

Sì...Sì...

CORRIERE.

Signora...Vi vien male forse?

BARONESSA.

No...Restate fuori...Il Colonnello non si è ancor levato di letto...Tosto che verrà in questa sala vi chiamerò...acciò possiate adempiere...

adempiere la vostra commessione...ed ancor io vi regalerò.

CORRIERE.

Grazie distintissime. Attendo i suoi ordini. (*Parte*)

BARONESSA.

Perfido! Io non so resistere a tanta scelleraggine... Egli lo spergiuro sosterrà... Oh ne son sicura, sosterrà che non ama la Contessa, che...allora chiamerò il corriere, gli farò dare la lettera, ed innanzi al corriere medesimo lo smentirò....eccolo... viene...Artifizii femminili nascondete il dolore che mi strazia, onde lo scellerato non goda del suo delitto.

SCENA VII.

Il Colonnello e la Baronessa incontrandosi vorrebbero l' un contra l' altro avventarsi, ma entrambi si soffermano reprimendosi scambievolmente; indi siegue il dialogo con una forzata ilarità.

COLONNELLO.

Ella...

BARONESSA.

Già...

COLONNELLO.

Mi ha fatto chiamare..

BARONESSA.

Per l' appunto.

COLONNELLO.

Son quà.

BARONESSA.

La ringrazio. **

COLONNELLO.

Anzi son io che gliene deggio porgere infiniti ringraziamenti.

BARONESSA da sè reprimendosi.

Vorrei saettarlo con gli occhi.

COLONNELLO da sè.

Se non fossi in una sala di locanda, la farei a brani.

BARONESSA offrendogli sedia.

Non istia in disagio per me.

COLONNELLO.

Mi obbliga di troppo.

BARONESSA.

Di grazia.

COLONNELLO.

Comandi pure.

BARONESSA.

Col suo amico d' Olban che mai ha detto sul mio conto?

COLONNELLO.

Nulla, viva pur sicura, nulla che avesse potuto scovrirgli ciò che passa fra di noi.

BARONESSA fremendo.

Evvì... Evviva il Signor Luigi...

COLONNELLO.

So quanto conveniva alla nostra situazione, e...

BARONESSA vorrebbe dire molte cose, ma la rabbia glielo impedisce.

E... Evviva di nuovo.

COLONNELLO.

Debbe altro comandarmi?

BARONESSA.

Si è già nojata di rimaner quì?

COLONNELLO.

Soddisfatta la sua giustissima inchiesta, sembra ormai inutile la mia presenza.

BARONESSA slanciandosi con tutto il furore.

Senti però...

COLONNELLO con pari furore l'interrompe.

Che ardisci dire?

BARONESSA.

Il Cielo.....

COLONNELLO.

Sì, il Cielo...

BARONESSA.

Non sarà sordo...

COLONNELLO.

E ne vedrò subito...

BARONESSA.

Subito, subito la vendetta.

COLONNELLO.

Ma bassate la voce.

BARONESSA.

Sì con prudenza e calma lasciate che manifesti quella giusta rabbia vendicativa, che...

COLONNELLO.

Rabbia vendicativa! dopo che ti trovo fuori del tuo paese su di una pessima locanda, con un titolo ed un secondo marito al fianco, con una ragazza che spacci per tua figlia.... ma quello che fa abbrividirmi e che appalesa tutta la perfidia della tua pessima bassa condotta con

un *Cavalier d' Olban*..... Oh rossore! Oh scelleraggine senza pari!

BARONESSA.

Degno di essere vostro amico.

COLONNELLO.

Che si dichiara tuo campione.

BARONESSA.

Per difendere l' innocenza oppressa dalla tua...

COLONNELLO furente.

Tu innocente!..

BARONESSA col pianto della rabbia.

Sì, la sono...

COLONNELLO.

Dopo che...

BARONESSA imitando il modo con cui lo ha detto prima il Colonnello.

Ma bassate la voce, e con prudenza...

COLONNELLO.

Sì, con prudenza voglio...

BARONESSA.

E poi un eterno addio.

COLONNELLO.

Un eterno addio soltanto?

BARONESSA.

E che? Vorresti benanche?....

COLONNELLO.

Ad esempio delle mogli traditrici, incostanti...

BARONESSA.

E credi tu che io il tutto ignori?

COLONNELLO.

E tu, che io stando all' armata non avessi penetrato le tue perverse....

BARONESSA.

Vi è stata, sì vi è stata un' anima benefica che mi ha di tutto illuminata, e...

COLONNELLO.

Quegli che ha illuminato me ha dovuto essere uno de' tuoi più cari amici.

BARONESSA col massimo furore svolge un piccolo involto, e mostra dodici lettere anonime.

Quì, qui sono dodici lettere anonime.

COLONNELLO con più furore va frugandosi con tutta fretta le tasche, finchè vi trova altrettante lettere anonime che gliele mostra.

E quì...

BARONESSA.

Che cosa?

COLONNELLO.

Un momento... Un momento... Le porto sempre meco per odiarti, e vendicarmi.

BARONESSA.

Ma che intendi fare scellerato?

COLONNELLO.

Eccoli questi esecrandi ma cari testimoni... ecco quì altrettante lettere anonime.....

BARONESSA.

Che parlano di chi?

COLONNELLO.

Di te, donna senza...

BARONESSA.

Ma prima di terminare questa sua preparata impostura mi risponda: Perchè da circa sei mesi più non mi ha scritto, mentre la nostra corrispondenza fu sempre in regola, anche quando ella era in campo a fronte dell' inimico?

COLONNELLO.

Mentisci...

BARONESSA ripigliando con tutta la forza del dolore.

Mentisci tu, che calpestando le leggi più sacre di società e di natura abbandonasti una moglie che per te avea messo in non cale agi, patria, genitori,..... Perfido! Ecco dodici lettere per le quali un essere divino compassionando il mio stato, come esecrando la tua abbominevole condotta mi fa conoscere tutta la storia de' tuoi amori con la contessa di Dervè.

COLONNELLO.

Io...

BARONESSA.

Taci... Disperata scrissi a questo Incognito aver io fermamente determinato sorprenderti accanto alla tua scellerata Dervè, implorando la di lui assistenza. Il perchè gli palesai essermi portata con Bernardo mio camariere e sua figlia in questa locanda onde coll' apocrifo nome di Barone del Poggio mio finto marito nasconder potessi agli occhi di tutti il mio progetto. Mentre piena di sollecitudine attendeva risposta per mandarlo ad effetto..... Leggi scellerato la lettera che al momento ricevo. (*gli dà con rabbia la lettera.*) Leggi, leggi..... e rileverai da essa la inutilità del mio intrapreso viaggio, la tua risoluzione di abbandonarmi per sempre e quindi unito alla Dervè... Uomo disleale, snaturato, crudele, e potevi tu...

COLONNELLO.

Dio che ascolto! Questo alcerto debb' essere...

BARONESSA.

Un colpo di quella mano che tutto regge onde smascherare la tua perfida condotta...

COLONNELLO.

Un inganno ti dico, perciocchè con egual numero di lettere anonime mi si fa conoscere essere tu innamorata...

BARONESSA cieca di furore.

Di chi? Di chi? perfido, sper...

COLONNELLO.

Leggila tu medesima, e vedrai...

BARONESSA.

Io altro non veggio, altro non leggo in quel volto imperterrito che il tradimento più...

COLONNELLO.

Ascolta in prima...

BARONESSA.

Non ascolto che le voci del mio... Ma dimmi: giugnerebbe a tanto la tua sfrontatezza di negarmi aver tu giurato un eterno amore alla Dervè, e che...

COLONNELLO.

Lo nego assolutamente, anzi giuro sul mio...

BARONESSA.

Non osare spergiurar di nuovo come sull' altare dell' imeneo... ecco chi ti smentisce... entra, entra buon uomo.

SCENA VIII.

CORRIERE, e detti

CORRIERE.

Servo dell' E. S. Signor colonnello.

COLONNELLO.

Lorenzo!

BARONESSA giunta all' eccesso della rabbia.

Lo conosce?

CORRIERE.

E come no? se ho avuto l' onore di condurlo tante e tante volte in vettura con la Signora...

BARONESSA.

Contessa di Dervè?

CORRIERE.

Mia venerata padrona, appunto.

COLONNELLO.

Ma che vuoi?

BARONESSA.

Non si alteri, Signor Colonnello non si alteri... seguita caro Lorenzino.

CORRIERE.

S. E. non avrà obbliato il momento della sua separazione dalla Contessa che sciogliendosi in pianto l' accompagnò giù nel cortile, e che mentre ella montava in vettura la Contessa fu presa da un orribile tramortimento...

BARONESSA.

Il Colonnello accorse!

CORRIERE.

Oibò; anzi con indifferenza marziale fece batter la frusta ed andò via frettolosamente.

COLONNELLO.

Udiste ?..

BARONESSA.

Seguita, seguita.

CORRIERE.

Riavutasi dallo svenimento mi fa chiamare, dicendomi: Lorenzo conosci tu bene la strada che dee battere il Colonnello per recarsi alla sua patria? Non ve n' ha che una io allora risposi; ed ella: se lo rintraccerai pria che vi giunga, e darai nelle sue mani, nelle sue mani, bada bene, questo involto e questa lettera, io ti regalerò...

BARONESSA.

Vuol richiamarvi sotto le sue bandiere, facendovi sovvenire...

COLONNELLO al corriere con furore.

Va fuori.

CORRIERE.

Ma se non mi date una riga come di aver tutto ricevuto, io non posso partire.

COLONNELLO con più furore.

Risponderò a momenti. Va fuori ti dissi.

CORRIERE inchinandosi, dice arrabbiato da sè.

Chi sarà questa maledettissima donna. (*parte*).

COLONNELLO avrà riposto l' involto ricevuto su di un tavoliere indietro, mentr' egli siede agitato, ed apre la lettera dicendo da sè.

Io non so che mi avvenga.

BARONESSA cogliendo il momento in cui il Colonnello è dedito a legger la lettera disuggella in fretta l' involto da cui n' escono una quantità di lettere che ella legge alla rinfusa, e dice tra sè.

L' ho disuggellato finalmente .... Lettere!

Queste sono le mie che inviava a lui... E queste! È suo carattere... Sono le sue che dirigeva a me rimproverandomi che io non iscriveva.. Che inviluppo è questo!.... quale intrigo?...

COLONNELLO che terminando di legger la lettera si dà un colpo sulla fronte ed esclamando forte.

Che passo falso ho mai dato!

BARONESSA.

Troppo tardi Signor libertino, la Contessa forse le rinfaccia...

COLONELLO.

Ambedue troppo in fretta abbiam giudicato... Leggi...

BARONESSA.

Che cosa?

COLONNELLO.

Leggi, ti dico.

BARONESSA con rabbia prende la lettera ma a gradi a gradi che leggerà sarà calmata la sua collera, sino a trasmutarsi in una gioja estrema.

Uomo fatalmente troppo virtuoso.. Che sei tu?

COLONNELLO.

Leggi.

BARONESSA. La lettera per l'avidità sarà letta a vicenda, avendola sempre la Baronessa fra le mani.

Dopo aver usata tutta l'arte per ridurti al mio amore, vedutami delusa feci prendere le lettere di tua moglie alla posta non tasciando partire le tue..

COLONNELLO.

Indi dodici lettere anonime diressi a lei...

BARONESSA.

A lei, ed altrettante a te dipingendovi per

gli più scellerati, mentre siete i più virtuosi della terra... Ah donna...

COLONNELLO.

Leggi, leggi.

BARONESSA.

Ma vedendo con la tua ostinata partenza che sarebbe andata a vôto ogni mia speranza, e d' altronde sicura che ti dirigevi in patria per punir tua moglie di un tradimento supposto nelle mie lettere anonime, t' invio la scambievole corrispondenza tra te e tua moglie da me intercetta, bramando meglio mostrarmi rea agli occhi tuoi, che essere cagione... (Quest' ultimo l' avrà letto in fretta, dacchè la gioja l' opprime, le lagrime le impediscono di leggere, in modo che gitta la lettera, e con tutto il trasporto dell' entusiasmo si abbandona nelle braccia del Colonnello.) Dunque tu...

COLONNELLO anche piange per la gioja.

Sei innocente...

BARONESSA.

E mi ami?

COLONNELLO.

Più di prima...

BARONESSA.

Luigi.

COLONNELLO rimangono abbracciati.

Amalia.

SCENA ULTIMA.

BERNARDO allegro quanto il Cavalier d' OLBAN mortificato escono dalle rispettive loro stanze, e quindi di soppiatto parlano in fondo, mentre i detti sono inebriati dalla gioja.

BARONE.

Signor Cavaliere, avete fatto la spia a questi ottimi sposi come me, e...

D' OLBAN impone silenzio al Barone, e sulla punta dei piedi ed in fretta gli raccommanda con calore quanto segue.

Sì tutto ascoltai a mio rossore... vi prego... che il mio amico perdoni... mi raccomando... Addio (*parte in fretta*).

BARONE compiaciuto.

Da vero Cavaliere!

BARONESSA.

Bernardo, vieni avanti.

BARONE.

Potrò io sperare che il signor Colonnello mi perdoni per aver rappresentato la parte di Barone marito?

COLONNELLO.

Fortunato inganno, se mi rendesti pienamente felice accanto ad una tenera sposa...

BARONESSA.

Che resa cauta dalla esperienza ha troppo chiaramente conosciuto che tai lettere anonime sono l' indice sicuro della perfidia di chi le ordisce, della incompatibile dabbenaggine di chi vi si fonda.

FINE.

85486